

# PROGRAMMA PARROCCHIALE

## 2020 – 2021

Carissimi amici, cominciamo un nuovo anno pastorale con la consapevolezza di vivere un tempo di trapasso, un tempo all'insegna del "provvisorio", dove non è possibile pensare alla classica "programmazione" che ogni anno abbiamo abbozzato. Ma questo non ci deve impedire di avere delle linee guida per il nuovo anno. Vogliamo pertanto partire da questo dato della *provvisorietà* per abbozzare, quasi balbettando, qualche idea per questo tempo. Innanzitutto vogliamo accogliere quest'ora di crisi che attraversa tutta l'umanità come un **tempo di purificazione e di grazia**. Siamo consapevoli che, anche in queste ore di buio, la luce di Cristo non ci abbandona. Noi non vogliamo essere come quelli che attendono che la notte passi o che arrivi finalmente la luce in fondo al tunnel. Noi sappiamo e crediamo che la luce è entrata nelle tenebre del mondo e che nel tunnel il cristiano è la luce di Cristo. Pertanto abbiamo la responsabilità di non lasciarci prendere dalla sapienza del mondo che legge questo tempo solamente all'insegna della paura e del disagio. Certamente ci sono tante cose che devono cambiare e che ci spingono ad uscire dalle nostre abitudini, ma ci aprono, allo stesso tempo, a nuove sfide, ad intraprendere percorsi nuovi e a saper vedere oltre.

### **La dimensione negativa della pandemia.**

La pandemia ci è piombata addosso proprio con l'inizio della quaresima. C'erano state le prime avvisaglie con la notizia dei primi contagi al nord, ma poco dopo, si è reso necessario bloccare e chiudere tutto. La maggior parte delle fabbriche e delle attività si sono bloccate. Solamente la filiera alimentare ha continuato. Scuole chiuse e poi le chiese e tutte le attività che ruotano intorno alla parrocchia. Neanche più la messa la domenica e la celebrazione dei sacramenti. I funerali li abbiamo dovuti celebrare all'aperto, aspettando le salme giù ai palazzi con poche persone. Uno strazio grande nel dolore della morte. Durante questo tempo di chiusura, abbiamo perso il rapporto non solo con tutta la comunità, ma soprattutto con tutti i bambini del catechismo e con tutti i gruppi di iniziazione ai sacramenti. Un danno enorme che non sappiamo ancora come verrà recuperato. C'è come un pezzo vita che è venuto a mancare e di cui non conosciamo ancora le conseguenze. Sono state rinviate tutte le celebrazioni dei sacramenti, dai battesimi ai matrimoni, passando per le comunioni e le cresime.

### **Gli aspetti positivi della pandemia**

Questo tempo di chiusura ci ha visti impegnati nella ricerca di strategie nuove per stare insieme. Grazie ad internet ed ai mezzi di comunicazione si è creata dal nulla una rete di solidarietà, di preghiera e di catechesi. In questo tempo la famiglia, se sotto certi aspetti, ha rischiato di collassare, dall'altra si è mostrata come un indispensabile punto di riferimento per mantenere il legame con la parrocchia e tenere accesa la vita spirituale. È stato bello vedere durante questo tempo tante micro iniziative di preghiera nei condomini, tra le famiglie attraverso internet. Veri e propri gruppi di preghiera e di ascolto si sono formati in questo tempo. Laddove è stato possibile, le catechiste hanno continuato a mantenere acceso il canale di comunicazione con le famiglie dei bambini del catechismo. Purtroppo l'impreparazione e la scarsa dimestichezza coi mezzi di comunicazione e la congestione

degli stessi in certe ore della giornata, non ci ha permesso di fare gran che.

### **Dacci oggi il nostro pane quotidiano...**

Questo tempo di pandemia ci sta insegnando a vivere la dimensione della provvidenza. *Ogni giorno basta il suo affanno*. La preghiera del Padre Nostro ci insegna proprio a vivere in questa grazia, infatti nel Padre Nostro non chiediamo il cibo per tutta la vita, come una sorta di assicurazione. Neanche chiediamo il cibo per domani, ma solamente per l'oggi. La Parola di Dio si realizza per me oggi. Così ha introdotto l'era messianica Gesù, entrando nella sinagoga di Nazareth. "*Oggi questa profezia si realizza per voi*". Gesù è l'Oggi di Dio, dunque anche il cristiano è chiamato a modellare la sua vita sull'oggi di Cristo. Il cristiano è l'uomo dell'oggi di Dio. Questo comporta che dobbiamo vivere la nostra vita come vele aperte al soffio dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non sai da dove viene e dove va, così il cristiano vive questa libertà, lasciandosi guidare dal soffio dello Spirito. Anche noi come comunità vogliamo aprire le vele della nostra fede e lasciarci guidare dal soffio dello Spirito.

### **Uscire dalla mentalità individualistica**

Innanzitutto penso che questo tempo segnato dalla piaga del Coronavirus, ci sta facendo capire la necessità di uscire da un individualismo esasperato, dove purtroppo anche come comunità cristiana, ci eravamo impantanati, per prendere consapevolezza che siamo una realtà di corpo, siamo tutti collegati, non possiamo fare a meno di curare l'uno il benessere e la salute dell'altro. Abbiamo capito almeno in teoria, l'importanza della solidarietà. Per sconfiggere questo virus, non possiamo farlo da soli. Dipendiamo gli uni dalla prudenza e dall'attenzione dell'altro.

### **La chiesa è il Corpo di Cristo**

È una occasione quella che stiamo vivendo per annunciare e vivere con maggiore intensità, la nostra chiamata ad essere *Corpo di Cristo*. Cristo è il capo e noi siamo le membra di questo corpo. La ricerca di una nuova dimensione unitaria, di una maggiore solidarietà, è il grido che emerge in questo tempo di pandemia. Certo abbiamo visto anche il sorgere di tanti nuovi egoismi. Ci sono persone ciniche che, diciamo la verità, stanno cercando di approfittare di questo tempo per sfruttare ancora di più la povera gente. Crescono i disoccupati perché la pandemia ha chiuso tante fabbriche, ha spezzato la catena di tanto lavoro sommerso che si faceva. Crescono i debiti e aumentano gli usurai. Aumenta la povertà e aumenta la domanda di aiuto da parte di tante famiglie che non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Si presenta davanti ai nostri occhi la scena della folla affamata di gente che segue Gesù da tre giorni e l'imperativo di Gesù che dice: "Date voi stessi da mangiare". Da una parte ci spaventa la folla, ma dall'altra ci consola che il Signore è con noi e ci aiuterà.

### **In ascolto dello Spirito**

Come ogni anno lo sforzo che come comunità dobbiamo fare è quello di porre attenzione di cosa lo Spirito dice alla Chiesa. Noi sappiamo che lo Spirito parla per bocca dei profeti. Il primo profeta a cui diamo ascolto è Papa Francesco, poi il nostro vescovo ed infine la nostra comunità.

## **Il papa dedica uno speciale anno alla *laudato si'*!!!**

La pandemia, di cui, purtroppo, stiamo ancora subendo i colpi, ha portato alla luce, contemporaneamente, tutta la nostra tracotanza e tutta la nostra fragilità.

In questo deserto, tra le ossa inaridite, proprio come nella profezia di Ezechiele, lo Spirito Santo non ha smesso di spingere alla profezia, così nuove e avvincenti voci profetiche si stanno sollevando sul destino del mondo.

Proprio alla fine del lockdown qui in Italia, il 24 maggio, al termine del *Regina Coeli*, papa Francesco ha invitato ogni persona di buona volontà a dedicare un anno intero di riflessione ai temi dell'enciclica *Laudato si'*, nel quinto anniversario della sua pubblicazione.

Noi siamo davvero felici di questo invito del Papa, perché la *Laudato si'* ha messo in moto un processo di conversione nella nostra vita personale ed ecclesiale e ci ha fatto aprire gli occhi sulla potente connessione che esiste tra i preziosi tesori del creato.

Questo comporta che la spiritualità che ciascuno di noi vive e il settore dell'impegno umano in cui ciascuno opera siano coinvolti in questo tipo di riflessione. E' necessario che facciamo passare da persona a persona la spinta ***profetica per la conversione ecologica***.

## **Un provocatore di disordine che crea armonia**

Il titolo proviene dalla bocca del Papa che, in un'intervista ad un giornalista inglese del "The Tablet", ha definito lo Spirito Santo come chi provoca disordine e crea, in quel disordine, armonia. Dal momento che, queste parole il Papa le ha dette proprio nel periodo più forte del nostro isolamento, io penso che sia stato ispirato. Lo Spirito Santo è un vero esperto nella trasformazione del disordine in armonia.

Io ho speranza che tutti possiamo dare più potere allo Spirito Santo nelle nostre vite, nella vita della Chiesa e nella storia che ci è dato di percorrere.

Mi piace ripetere spesso le parole che l'angelo Gabriele ha detto a Maria prima che ella si lasciasse possedere dallo Spirito Santo: "Non temere!... Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo...(cfr. Lc. 30-36).

La Pentecoste rende possibile questa esperienza a tutti, soprattutto ai peccatori fino a quando il Signore verrà nella gloria.

## **Dal disordine ad una nuova armonia**

Leggendo i fatti della storia passata, si raccontano di decine di calamità che hanno flagellato il genere umano. Si va dalla peste al colera, passando per le epidemie e la fame. Per non parlare delle guerre che hanno solamente provocato distruzione e morte alle popolazioni. La storia conosce anche nomi di tanti tiranni che da soli sono stati causa di persecuzione e di morte per milioni di persone. Nel secolo scorso abbiamo avuto modo di conoscere le azioni repressive e mortali di uomini come Hitler, Stalin e Mussolini. Ma per quanto distruttive e dolorose siano state quelle situazioni, l'umanità è riuscita sempre a rialzarsi, grazie a Dio. Per trovare una situazione di pandemia simile a quella che stiamo vivendo oggi, dobbiamo portare le lancette del tempo indietro di cento anni. Proprio nel 1920 l'umanità fu flagellata dalla cosiddetta "spagnola", una misteriosa febbre che non si è saputo mai come sia cominciata. Allora fu difficile stabilire il numero di morti che ci furono in tutto il mondo, anche perché non esistevano i mezzi di comunicazione come oggi. Le stime sono allora approssimative. Tutti comunque sono d'accordo nel dire che la sola febbre gialla fece più vittime delle due guerre mondiali. Alcuni pensano che si raggiunsero i 100 milioni di morti. Anche da quel flagello ci siamo rialzati. Cosa l'umanità capì e cambiò dopo quella esperienza è difficile dirlo, visto che si entrò nel secondo conflitto mondiale.

Ora stiamo vivendo i tempi del Covid 19, una nuova pandemia che ha messo in ginocchio il mondo intero. È certamente un momento di caos, ma a noi ci piace mantenere l'ottimismo che viene dalla nostra fede-fiducia nel Signore. Anche da questo caos emergerà un nuovo ordine. Ma non ci illudiamo che sia un ordine permanente e duraturo. La storia passata ci è maestra. In ogni tempo, in ogni momento dobbiamo vigilare, perché il male è sempre dietro l'angolo pronto a innescare nuovi flagelli. Ma soprattutto il male si annida nel cuore dell'uomo che non vuole convertirsi.

## **Seppellire i morti**

Quest'anno con il nostro vescovo e con tutta la chiesa di Napoli, ci soffermeremo nell'approfondimento dell'ultima opera di misericordia: "Seppellire i morti". Quest'opera di misericordia ci richiama un eroe della fede dell'antico testamento. Si tratta di Tobi, il padre di Tobia. Nel libro dei Maccabei ritroviamo la storia di questo uomo buono e di grande misericordia, che di notte girava per il paese per seppellire i morti che vi trovava lungo le strade. Si era in un tempo di oppressione e di schiavitù. Tobi era un uomo che aveva "fame e sete di giustizia", ma non agiva con violenza, ma sempre e solo con misericordia. In quei tempi il popolo ebraico viveva sotto la tirannia dei greci. Quelli che si ribellavano o si macchiavano di altri reati erano uccisi e lasciati a marcire sul posto, come monito per i ribelli. Solamente la pietà di Tobi e il suo coraggio, permetteva a questi defunti di avere una degna sepoltura.

Ho riflettuto a lungo su questa opera di misericordia, soprattutto vedendo per televisione il corteo di autocarri che trasportavano le bare dei morti per covid 19. Una scena agghiacciante di grande commozione. Nei paesi più poveri abbiamo visto estensioni infinite di fosse e di bare di morti per la pandemia. Non sono mancate scene macabre e aberranti di morti per la strada che venivano bruciati sul posto. Mi sono detto, guardando quelle scene, come sia stata profetica questa ultima opera di misericordia proprio per questi tempi. Quanti morti in questo tempo. Una intera generazione di anziani che è trapassata. Un patrimonio di saggezza e di esperienza di vita che abbiamo perduto. Quanta vita è stata bruciata e strappata da questa pandemia che è ancora in atto.

Ma questa opera di misericordia, se da una parte ci rammenta le scene drammatiche di questi tempi, dall'altra ci fa capire, ancora di più e meglio, il messaggio che sta al centro, nel cuore della nostra fede cristiana: "Cristo è risorto! Ha vinto la morte. Chiunque vive e crede in lui non morirà in eterno". Gesù è venuto perché noi avessimo la vita in abbondanza. Già i Padri della Chiesa dicevano che la gloria di Dio è l'uomo vivente. Per cui questa opera di misericordia non la dobbiamo leggere semplicemente come una rassegnazione alla morte, ma come una proclamazione di vita. Noi seppelliamo i morti nell'attesa della resurrezione. Noi siamo già risorti con Cristo perché seppelliti con lui nel battesimo. Attendiamo il suo ritorno per godere pienamente, anche col corpo redento, della pienezza di questa vita nuova.

## **Seppellire i comportamenti sbagliati**

Con questa ultima opera di misericordia il nostro vescovo ci invita, proprio per risorgere pienamente in Cristo, a seppellire "i comportamenti sbagliati". Un invito ulteriore ad un serio esame di coscienza per vincere quella seduzione della sapienza di questo mondo che ci fa perdere di vista il fatto che noi dobbiamo essere il sale della terra e la luce degli

uomini. La sapienza della croce, la contemplazione della croce gloriosa, ci aiuterà a vedere quali sono quei comportamenti contrari alla nostra fede, che dobbiamo necessariamente seppellire. Uno dei comportamenti sbagliati da seppellire come singoli e come comunità, è quello di pensare che noi seguiamo una religione, fatta di regole, di cammino di perfezione, di cose da fare, da precetti da soddisfare... Noi vogliamo invece seguire Gesù Vivo, imitarlo, amarlo, stando ai suoi piedi per scegliere la parte migliore. Essere i suoi servi che a Cana hanno visto il miracolo dell'acqua diventare vino, proprio perché servi, come Maria, come chiese Gesù ai suoi discepoli nell'ultima Cena quando si chinò e lavò i loro piedi. Se non vi farete servi gli uni degli altri non potete avere parte con me. Vogliamo seppellire la religione cristiana e risorgere con Cristo, per Cristo e in Cristo.

### **Seppellire i mali sociali**

Chiamati ad edificare il regno di Dio siamo stati mandati da Gesù a cacciare i demoni. I mali sociali sono i tanti volti del regno delle tenebre che spande i suoi tentacoli per il mondo e lo strangola. Noi viviamo in una periferia che ci permette di toccare con mano i tanti mali sociali che regnano nella nostra come in tutte le periferie del mondo. Gesù ha detto beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Su questa beatitudine in particolare noi vogliamo gettare la rete dell'evangelizzazione e della solidarietà. Il Signore ci chiede di provare fame e sete della giustizia. Cioè dobbiamo veramente immergerci in questo "digiuno" per capire il male che arreca agli uomini e alla comunità. Non semplici spettatori che puntano il dito, ma sporcarsi le mani, provare la fame e la sete con chi ha fame e sete della giustizia.

### **Pietro e Paolo i nostri esempi per questo tempo di pandemia**

In questo tempo di pandemia dobbiamo guardare anche ai nostri santi titolari, Pietro e Paolo. Infatti essi ci aiutano a fare discernimento in questo tempo di caos che stiamo attraversando perché anche loro hanno vissuto in un tempo di trasformazioni e di caos. Le persecuzioni e la diffusione del cristianesimo tra i giudei e i pagani certamente sono stati inizialmente motivi destabilizzanti, ma poi si sono rivelate delle vere e proprie grazie della provvidenza di Dio. Sia Pietro che Paolo hanno vissuto le incertezze del loro tempo. Unico criterio di discernimento fu il lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. Gesù lo aveva profetizzato quando aveva detto che aveva tante cose da dire, ma per il momento i discepoli non erano ancora in grado di portarne il peso. Dovevano attendere il dono dello Spirito Santo, cosa che è avvenuta e avviene sempre nella Chiesa. Chiediamo con fiducia ai nostri santi che intercedano per la nostra comunità in questo tempo perché siamo in grado di comprendere dove il Signore ci vuole portare. Più volte papa Francesco ci ha esortato a esercitare il discernimento come strumento indispensabile del cristiano per vivere lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

### **Pietro e Paolo artefici della preghiera per Israele**

Una delle cose belle che abbiamo comprese è quella che i nostri santi titolari sono stati gli ispiratori della nostra preghiera per Israele e di tutto il cammino che in questi anni abbiamo portato avanti di conoscenza delle feste bibliche. Proprio Pietro e Paolo ci

esortano a non mollare e ad essere fedeli a questa chiamata. Leggendo il libro degli Atti e le lettere di Paolo ce ne rendiamo conto. Ma quello che è più importante è che la preghiera per Israele sta alimentando la nostra preghiera fiduciosa nel ritorno del Messia. Lo Spirito e la Sposa gridano: Maranatha! Vieni, Signore Gesù. Questo fervore dell'attesa che viviamo alimentandolo soprattutto con le feste bibliche, ci aiuta anche a vivere bene la nostra presenza di comunità cristiana nel nostro quartiere, per essere sale e lievito nella massa. L'attesa del Messia ci aiuta a vivere la nostra missione nel quartiere allo stesso tempo come attesa e realizzazione del Regno che viene. Siamo chiamati ad annunciare e a vivere il Regno dei cieli, vivendo le beatitudini evangeliche. Soprattutto noi che viviamo in una periferia degradata dobbiamo saper trasformare la bruttezza dell'abbandono e dell'incuria, nella bellezza del regno che viene. C'è tanto lavoro da fare ma non ci vogliamo scoraggiare. Dalla "Laudato sì" di papa Francesco vogliamo trarre gli spunti per la salvaguardia del creato e il riscatto del nostro quartiere.

### **Aumento della povertà**

Questo tempo di pandemia ha ulteriormente impoverito le nostre famiglie che già facevano i salti mortali per arrivare a fine mese. Ma proprio questa lezione della pandemia e della povertà che ne è scaturita, ci ha fatto comprendere il valore della solidarietà. In questi tempi non sono mancati gli aiuti ai più disagiati che sono venuti da tante parti. Anche noi durante il lockdown abbiamo aiutato la Comunità di Sant'Egidio nella distribuzione dei viveri alle famiglie Rom sparse nei campi della periferia di Napoli. Nella nostra parrocchia abbiamo adibito una stanza a deposito e lo spazio del chiostro è stato utilizzato dai volontari per realizzare "i panieri" per le famiglie bisognose. Da una parte chiusi in casa, ma dall'altra aperti per rispondere alle tante richieste di aiuto. La nostra municipalità in concerto con le parrocchie, ha realizzato a Barra, nei locali della parrocchia di S. Anna, un punto di distribuzione di alimenti per le famiglie bisognose che si è rivelato di grande utilità.

### **Date voi stessi da mangiare ...**

In questo tempo ho tanto meditato su questo comando di Gesù dato ai suoi discepoli, prima del miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Di fronte alla quantità smisurata di gente, una folla di oltre 5000 uomini – come dice il vangelo – senza contare le donne e i bambini, che spinge nella logica umana a dire ai discepoli: "Signore, congeda la folla, perché vada nei villaggi vicini a cercare cibo", Gesù, sorprendendo tutti dice invece: "Date voi stessi da mangiare". Penso allo sbigottimento disarmante dei discepoli che vedono l'impresa impossibile. Ecco, così mi sono sentito quando dopo i primi 15 giorni di lockdown hanno cominciato a bussare alla porta della chiesa, decine di famiglie, di persone in cerca di cibo. "Date voi stessi da mangiare". Era come una parola martellante. Ma come Signore, tra poco non riusciremo neanche a pagare le bollette e le spese della chiesa, perché non entra niente. "Uomo di poca fede, perché dubiti". Questa la risposta che mi sentivo. Allora mi sono affidato e posso dire con gioia che la nostra parrocchia ha aiutato tante famiglie. Tante volte, trovandomi a parlare con Sabatino, gli dicevo: "Come mi piacerebbe aprire una mensa per i poveri, vista la situazione di emergenza". Abbiamo la cucina, abbiamo gli spazi per l'accoglienza, se la situazione continua a precipitare così apriremo una mensa. Questa esperienza ci ha fatto vivere ulteriormente la solidarietà con i

più deboli ed esposti. Una comunità che crede, prega, è una comunità dove si vive la Carità coniugata in tutti i suoi mille spetti.

### **Sperimentare nuove vie di iniziazione cristiana**

Questo tempo di pandemia se da una parte ha interrotto bruscamente tutta la nostra vita ordinaria e spirituale, dall'altra ci ha permesso di rompere gli schemi tradizionali della comunicazione per cercarne altri. Per molti lavoratori è iniziata l'esperienza del lavoro fatto da casa col computer, il cosiddetto "smart-working". Anche gli studenti hanno dovuto seguire le lezioni a distanza. Ma quanti disagi. In alcune ore del giorno, quelle di punta, non era raro che tutte le linee andavano in tilt per eccesso di connessioni. Anche per le messe e le catechesi ci siamo serviti di internet. Ma certamente questa situazione ci ha trovato notevolmente impreparati. Da tutto questo abbiamo imparato che non possiamo continuare a comunicare solamente in presenza, ma dobbiamo sperimentare queste nuove vie di comunicazione. In un mondo così tecnologico anche l'iniziazione cristiana deve fare i suoi progressi per essere al passo coi tempi. Non si tratta di cambiare i contenuti, ma di "inventare" e "trovare" nuovi mezzi di comunicazione. Quest'anno faremo alcuni tentativi, chiedendo alla comunità, soprattutto dei catechisti, di sostenerci e di collaborare. Sarà senz'altro una fatica, non mi illudo che sia facile. Ma è necessario dare una svolta.

### **È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore**

Durante il lockdown anche la nostra preghiera per Israele e con Israele non si è fermata, anzi si è arricchita ulteriormente. Infatti la mancanza della messa e dei sacramenti ci ha permesso di scoprire una delle ricorrenze bibliche di Israele: quella della distruzione del tempio, che viene ricordata con la lettura del libro delle Lamentazioni. "È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore", così recita il libro delle Lamentazioni. Il **libro delle Lamentazioni** fa parte dei cinque rotoli, detti "meghillot", che vengono letti in altrettante feste bibliche. Il libro di **Rut**, la spigolatrice di grano, è letto in occasione della festa della mietitura del grano, che è diventata la festa del dono della Legge al Sinai per gli ebrei, detta "**Shavuot**", e per noi cristiani la festa di Pentecoste, cinquanta giorni dopo Pasqua. Il libro di **Ester** che viene letto per la festa di **Purim**, da "pur" che significa "sorte" perché si gettò la sorte per vedere in quale giorno il popolo di Israele doveva essere distrutto completamente, a causa dell'odio per gli ebrei del perfido Aman, il Gran visir alla corte del possente re Assuero. Il libro del **Qoelet** viene letto invece per la festa delle capanne, la festa di "**Sukkot**", che celebra il tempo del nomadismo del popolo che ha vissuto per 40 anni sotto la tenda. È il tempo che ci dice che siamo in pellegrinaggio e "tutto è vanità", come recita il Qoelet. Il **Cantico dei Cantici** è letto per la festa settimanale di **Shabbat** e per il giorno di **Pasqua**. Restava ora l'ultimo meghillot che non ancora avevamo introdotto, che è celebrato dagli ebrei il **9 del mese lunare di Ab**, che cade tra luglio e agosto del nostro calendario solare. È la commemorazione della **distruzione del tempio di Gerusalemme**. Si ricordano in particolare due date: quella del 587 a.C. e quella del 70 d.C. che sancì la definitiva cancellazione del tempio dalla faccia della terra. Ho proposto allora alla comunità di pregare questo testo delle Lamentazioni, magari il sabato o la domenica, per elevare a Dio, in forma di preghiera, tutto il nostro dolore per non poter celebrare più la messa e i sacramenti. Di non poter avere più accesso alla chiesa per la formazione cristiana. Quando questa fase della pandemia finirà sarà bello ricordarla con la preghiera del libro delle Lamentazioni.

## A settembre il nuovo messale

Non sappiamo con esattezza quando il nuovo messale ci arriverà. L'avviso che è arrivato nelle parrocchie dice tra settembre e ottobre, Covid permettendo. Io ne ho fatto già richiesta alla Libreria Editrice Vaticana. Ultimamente al Papa è stata consegnata la prima copia del nuovo messale italiano che vede la luce dopo circa 20 anni di attesa e di esitazioni. L'Edizione "Tipica" è in lingua latina ed è stata pubblicata nel lontano 2002. Da questo testo poi nascono le varie traduzioni. Noi italiani possiamo dire di essere stati gli ultimi. Non cambia il modo di dire la Messa, ma la traduzione dei testi dal latino, hanno ricevuto molti miglioramenti. Qualche anticipazione l'abbiamo ascoltata già nella recita del "Padre Nostro" e nel Gloria a Dio. Anche le Preghiere Eucaristiche sono state migliorate nella traduzione. Certo dopo tanti anni che siamo stati abituati a recitare sempre alla stessa maniera, ora dobbiamo essere molto attenti alla fedeltà al nuovo testo. Infatti dopo tanti anni tante parti del messale li preghi a memoria. Ora bisogna accantonare la memoria ed essere incollati al testo per far emergere tutte le novità e le nuove sfumature della nuova traduzione. Il messale raccoglie il grande patrimonio liturgico-spirituale della chiesa che nel tempo ha celebrato l'eucaristia fedele al comando di Gesù: "Fate questo in memoria di me". Certamente la sua pubblicazione ci aiuterà ancora di più ad approfondire il mistero eucaristico e sarà l'occasione per far comprendere a tutta la comunità anche il senso delle icone che illustrano tutta la nostra parrocchia che hanno come scopo di essere come una celebrazione eucaristica viva e perenne. Così dicevano i padri del primo millennio del cristianesimo. Se entro in una chiesa nell'ora in cui non si celebra l'eucaristia, il tempio e tutto l'ornamento della chiesa continuano a cantare il mistero eucaristico che in eterno si celebra nella Gerusalemme del cielo, nella città dalle mura e dalla piazza d'oro, dove tutto è costruito con pietre preziose. La Gerusalemme del cielo che è uno sflogorio di luce celeste, perché è la Sposa bella, pronta, adorna per il suo Sposo.

## Si continua a sognare

Non sarà certo questa pandemia ad impedirci di sognare. Sono consapevole che i tempi per la realizzazione dei "sogni" potranno essere più lunghi, ma è importante non smettere di sognare. Cosa sogno, allora mi chiederete. Innanzitutto la totale risistemazione del **campo sportivo**. Attualmente si presenta solamente come un vasto terreno di gioco, ma senza nulla di che. La pavimentazione è di terra e a parte le parti e la recinzione con le luci, non c'è più niente. Anche la recinzione fatta in tempi di "vacche magre" è semplicemente una barriera, neanche tanto impenetrabile, giusto per circondare il terreno di gioco. C'è in cantiere un progetto che se verrà approvato dalle competenti autorità, ci aiuterà a realizzare un vero campo di calcio per i nostri ragazzi e ad utilizzarlo anche per altri momenti per l'Oratorio estivo, per esempio. Per il momento sogniamo ...

Mi piacerebbe inoltre una collaborazione più forte e partecipata con l'iniziativa delle **"Terrazze"** della villa comunale "Fratelli de' Filippo". Faticiamo molto a trovare dei collaboratori stabili ed affidabili. È mio desiderio utilizzare le Terrazze anche per i giovani che prendo in affidamento per pene da scontare. Per il momento sogniamo ...

Avete visto **la facciata** e tutto l'esterno della chiesa. È in totale fatiscenza. Sono passati oltre trent'anni da quando l'immobile è stato terminato. Noi lo abbiamo inaugurato 22 anni fa, ma ricorderete, per lungo tempo fu abbandonato. La facciata soprattutto necessita di lavori urgenti di messa in sicurezza. Mi auguro che con l'inizio del nuovo anno qualcosa si muova. Ma i lavori di manutenzione vi assicuro non finiscono mai.

C'è poi il grande sogno del “**Paradiso**” da realizzare dietro l'abside della chiesa che guarda il chiostro. Abbiamo da tempo iniziato la raccolta fondi tra i fedeli, speriamo di realizzarlo in occasione dei 25 anni della parrocchia. Questo come sapete è un sogno ricorrente, lo facciamo già da qualche anno. Così come quello di mettere a posto le **due grandi icone** della Madre di Dio e dei SS. Pietro e Paolo con due belle cornici di legno. Anche questo sogno ha subito rinvii a causa del ritardo prodotto dalla pandemia.